# RICOSTRUZIONE, IN FUMO 80 MILIONI: PIU' IVA, STESSI SOLDI MENO LAVORI

15 Ottobre 2012



L'AQUILA – Potrebbe costare 80 milioni di euro in dieci anni alla ricostruzione dell'Aquila e del "cratere" l'aumento dell'Iva deciso dal governo con la legge di stabilità.

Il conto è presto fatto: tra il piano di ricostruzione siglato dal Comune dell'Aquila (da 7,3 miliardi) e la stima fatta per le altre 56 amministrazioni (2,8) si arriva a un costo complessivo per la riparazione dei centri storici di circa 10 miliardi.

Applicando l'incremento dell'alituota dal 10 all'11 per cento per i lavori e dal 21 al 22 per cento per le spese tecniche e generali esce fuori la cifra di 80 milioni sonanti, come riportato nella tabella di calcolo in basso.

Senza contare gli emolumenti per i presidenti di consorzio o per gli amministratori di condominio, proprietari di partita Iva e quindi anch'essi soggetti alla "stangatina".

Naturalmente è una minore spesa che sarà spalmata negli anni e, dati i numeri, non incide in percentuali sostanziose sulla mole dei finanziamenti statali. Tuttavia, accende i riflettori su una questione ben più grave: la normativa sul terremoto è rigida a fronte di una legislazione nazionale che cambia in continuazione, mentre dovrebbero andare di pari passo.

I problemi di questa situazione sono molteplici e rischiano di andare tutti a svantaggio delle opere effettive per la qualità degli interventi di ricostruzione.

Un caso è quello di ditte che stanno eseguendo lavori già finanziati e non completati: nelle pratiche l'Iva applicata è quella attuale ma, fatturando a partire dal 1° gennaio 2013, dovranno introdurre le nuove aliquote, poiché il contributo è fisso e al lordo o le imprese dovranno rimetterci la differenza di tasca propria oppure saranno costrette a tagliare su alcuni costi di lavorazione.

Stesso discorso per i tecnici, che vedranno le loro parcelle ridursi di quell'1 per cento in più di tassazione stabilito dall'esecutivo nazionale.

Un'altra questione che sicuramente creerà dubbi e ritardi è riferita alle pratiche presentate entro la fine dell'anno: che aliquote verranno indicate? Quelle in corso o quelle futuribili? Chiunque sarà chiamato a esaminarle, filiera Cineas-Fintecna-Reluis o uffici tecnici comunali, dovrà naturalmente attenersi alla tassazione in corso, pur con la consapevolezza che, appena pochi giorni dopo, verranno riviste al rialzo.

I professionisti più previdenti, purché non siano alle prese con scadenze perentorie, sicuramente attenderanno l'inizio del 2013 per depositare i progetti anche se li hanno già confezionati sulla scrivania, e in questo modo si perderanno almeno altri due mesi.

Stesso discorso, non legato all'Iva, però, vale per quegli immobili che saranno ricostruiti magari tra dieci o 15 anni: oggi il

limite di contributo a metro quadrato è fissato a 1.276 euro, a meno che l'edificio non sia vincolato o d'interesse storico, in questi casi c'è un incremento che può arrivare fino al 100 per cento.

Ma è lecito immaginare che, tra un decennio o più, i costi dei materiali e della manodopera saranno rincarati, così come potrebbe salire ancora la tassazione diretta e indiretta, per cui con gli stessi soldi si potranno fare meno lavori. Si potrebbe arrivare al paradosso che chi ha ricostruito prima è stato doppiamente avvantaggiato: nei tempi e nell'efficacia concreta della riparazione.

È opportuno, quindi, che i quadri economici dei piani di ricostruzione e le previsioni contenute nelle ordinanze post-sisma riferite alla ricostruzione degli edifici danneggiati diventino strumenti flessibili, adattabili alle necessità e alle circostanze del momento.

L'alternativa sarebbe davvero beffarda: ci saranno terremotati di serie A e altri di serie B, i primi dentro casa subito e al sicuro, gli altri tra molti anni e con le dita incrociate.

Una riflessione che i nuovi 'pezzi da 90' della rivoluzionata governance della ricostruzione, dal mini-commissario Aldo Mancurti ai due super manager Paolo Aielli e Paolo Esposito, oltre che ovviamente il ministro Fabrizio Barca, non possono non fare.

IL CALCOLO DI ABRUZZOWEB
Ipotizzando una ricostruzione complessiva e finita da 10 miliardi e stimando in un 10 per cento, le spese tecniche si arriva a un lordo per i lavori di 9.090.000.000 circa.

Se a questi viene applicata un'aliquota del 10 per cento si ha un netto di 8,263 miliardi, con l'11 per cento, invece, si scende a 8,189, con una differenza di 74 milioni.

Sui 910 milioni di spese per geologi, progettisti, direttori dei lavori e collaudatori si passa da 752 milioni netti (ma comunque soggetti alla successiva tassazione fiscale classica, così come anche per le aziende) a meno di 746, con una differenza di 6 milioni.

Naturalmente si tratta di un classico non puntuale, soprattutto perché le spese tecniche possono variare a seconda dell'importo dei lavori, più questi sono bassi più le parcelle incidono in percentuale.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli